

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA E RELAZIONE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980**

PAGINA BIANCA

D E C I S I O N E

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

**a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta
dai Magistrati:**

Presidente ff. dott. Salvatore TERRANOVA

Presidenti di Sezione: dott. Francesco Maria LAZZARINI

dott. Edmondo COLABUCCI

Consiglieri: dott. Ugo CESSARI

prof.dott. Salvatore BUSCEMA

Dott. Fausto MEROLLA

Prof.Dott. Vittorio GUCCIONE

dott. Riccardo BONADONNA

dott. Tullio LAZZARO

prof.dott. Manin CARABBA

Primo Referendario: dott. Giovanni CONDEMI (relatore)

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

**nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Provi
denza per l'esercizio 1980.**

**Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1981
il relatore. Primo Referendario dott. Giovanni Conde*m*i
il il Pubblico Ministero nella persona del Procura-
tore generale dott. Domenico Ferranti.**

F A T T O

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1980 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 30 giugno 1981 e presentati alla Corte il 1° luglio 1981.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Conto del patrimonio:

Attività	£. 7.156.583.357.792
Passività	" 2.805.266.557.668
Patrimonio netto	£. 4.351.316.800.124

Conto economico:

Entrate	£. 2.452.339.712.059
Spese	" 2.152.361.774.491
Utile netto	£. 299.977.937.568

2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:

Attività	£. 990.082.708.175
Passività	" 181.349.011.004
Patrimonio netto	£. 808.733.697.171

Conto economico:

Entrate	£. 247.265.621.790
Spese	" 139.449.664.401
Utile netto	£. 107.815.957.389

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Attività	£. 160.693.953.422
Passività	" 33.462.588.195
Patrimonio netto	£. 127.231.365.227
Conto economico:	.
Entrate	£. 43.298.462.002
Spese	" 30.153.974.784
Utile netto	£. 13.144.487.218

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari

Conto del patrimonio:

Attività	£. 9.227.870.852
Passività	" 17.343.496.433
Patrimonio netto	£. -8.115.625.581
Conto economico:	.
Entrate	£. 3.215.503.633
Spese	" 7.841.357.966
Perdita d'esercizio	£. -4.625.854.333

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1980.

D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o con

trollate, dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. O. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio

1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947,
n. 883;

Sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

Dichiara regolari i rendiconti degli Istituti
di Previdenza per l'esercizio 1980.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio,
muniti del visto della Corte, siano restituiti alla
Amministrazione degli Istituti di Previdenza e che,
copia della presente decisione, con l'unita relazio
ne, sia trasmessa al Presidente della Commissione
parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e
prestiti e sugli Istituti di Previdenza, ed al Mini
stro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presi
denti delle due Camere del Parlamento, in allegato
alla relazione sul rendiconto generale dello Stato
per l'esercizio 1980.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio
del giorno 20 luglio 1981.

L'ESTENSORE
f.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE 
f.to Salvatore Terranova

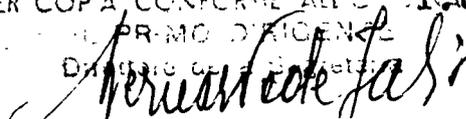
La presente decisione è stata pubblicata nella
stessa udienza di oggi 20 luglio 1981.

IL SEGRETARIO

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE f.to Sergio Santiloni

IL PRIMO DIRIGENTE
DIREZIONE GENERALE

DIREZIONE GENERALE



PAGINA BIANCA

R E L A Z I O N E

PAGINA BIANCA

1. - Considerazioni generali

La notevole crescita della spesa per i trattamenti di quiescenza (2.282,6 miliardi, 40% in più rispetto al 1979) con una incidenza del 94% sull'entrata contributiva globale (2.429,8 miliardi), costituisce elemento che merita in prospettiva particolare riflessione. Per il momento l'anzidetta situazione non ha influito sull'equilibrio gestionale, poiché, come si vedrà in seguito, anche nel 1980 le disponibilità degli Istituti hanno consentito di far fronte, senza difficoltà a tali oneri; comunque già un primo effetto va registrato con riguardo al minore incremento nelle riserve matematiche (416,3 miliardi rispetto ai 497,5 del 1979) che, com'è noto, costituiscono accantonamenti il cui adeguamento annuale offre una garanzia finanziaria di primaria importanza nelle gestioni previdenziali.

Va inoltre considerato che la spesa per i trattamenti di quiescenza è destinata a lievitare nel tempo per i noti meccanismi automatici di incremento, come l'agganciamento delle pensioni alla dinamica retributiva e l'indennità integrativa speciale (1); inoltre una notevole concentrazione dei pagamenti continuerà ad aversi per effetto delle recenti innovazioni normative che hanno attribuito direttamente agli enti la liquidazione dei trattamenti provvisori posti poi in pagamento dalle direzioni provinciali del Tesoro (2).

Da ciò consegue la necessità, peraltro già sottolineata nelle precedenti relazioni, di una rigorosa applicazione da

(1) Che a partire dal 1981 ha cadenza quadrimestrale.

(2) Ai sensi del decreto legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n. 3.

parte degli enti locali degli accordi nazionali concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale per evitare ogni forma mascherata di evasione contributiva (1) e assicurare una maggiore tempestività nella riscossione delle contribuzioni. Andrebbero poi evitati quei provvedimenti (2) che risolvendosi in un esonero dal pagamento di interessi dovuti dagli enti alle Casse pensioni per la morosità nel versamento dei contributi, fanno venir meno un'entrata che costituisce, in termini gestori, il naturale correttivo del ritardato pagamento contributivo.

In tale contesto vanno favorite tutte quelle iniziative (compresa quella per un impulso maggiore al proprio servizio ispettivo) che l'Amministrazione riterrà di intraprendere per

(1) Su tali vicende si rinvia a quanto riferito dalla Corte nelle relazioni del 1977, 1978 e 1979.

(2) Come l'art.1 della legge 13 agosto 1980, n.444, di conversione del decreto legge 1 luglio 1980, n.286, che ha esteso ai comuni e agli enti ospedalieri l'esonero dal pagamento delle sanzioni amministrative e di ogni altra somma ed onere accessorio connessi con la denuncia dei contributi (c.d. "condono").

Poichè la legge 29 febbraio 1980 n.33 ha previsto il ripianamento, a carico dello Stato, di tutte le passività pregresse degli enti ospedalieri accertate alla data del 31 dicembre 1979 (ivi compresi i debiti per contributi ed interessi nei confronti degli istituti di previdenza, ammontanti a circa 1.100 miliardi) la Corte, al fine di verificare se tra tali passività non risultino inclusi anche gli interessi (ormai condonati) ha richiesto dettagliate notizie in tal senso alla Ragioneria generale dello Stato.

assicurare un flusso adeguato dell'entrata contributiva, mentre non può essere precluso, nello svolgimento dell'attività procedimentale di liquidazione del trattamento di quiescenza, il potere di accertare i presupposti dalla legge richiesti per la concessione del beneficio, considerandone l'incidenza diretta sulla gestione, in armonia del resto ad un principio affermato da tempo dalla giurisprudenza pensionistica della Corte. In proposito va segnalata una recente pronuncia della Corte (1) con la quale è stato considerato legittimo un provvedimento degli Istituti di previdenza che ha negato la concessione all'iscritto dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970 che gli erano stati invece riconosciuti con l'atto deliberativo del Comune di Firenze (ente datore di lavoro).

(1) La deliberazione della competente Sezione del Controllo non ancora è stata pubblicata.

2. - Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1980 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate che delle spese.

Le prime sono ammontate complessivamente a 2.746,1 miliardi (2.167,1 miliardi nel 1979) e le seconde a 2.329,8 miliardi (1.669,7 miliardi nel 1979), con un aumento in termini percentuali nei confronti del precedente anno rispettivamente del 26,72 e del 39,54%, dando luogo ad un avanzo di esercizio di 416,3 miliardi (497,5 nel 1979), da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate, si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un sensibile incremento delle poste previdenziali passate da 1.869,3 miliardi del 1979 a 2.430,5 del 1980, pari all'88,51% del totale delle entrate; tra queste di rilievo è la voce "contributi" che, con una previsione di entrate di 2.203,9 miliardi (1.692,3 miliardi nel 1979), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 30,23% in conseguenza della accresciuta base retributiva (1) e dell'aumentato numero degli iscritti (2).

(1) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 24,19% per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; 15,89% per la Cassa sanitari; 28,45% per la Cassa insegnanti.

(2) La consistenza numerica degli iscritti al 1° gennaio 1980 è salita a 1.221.754 unità con un aumento del 3,7% rispetto a quello del 1979 (3,5%); essa è destinata ad accrescersi sensibilmente per effetto dell'art.74 del d.P.R. 20 giugno 1979, n.761, che ha previsto l'iscrizione alle Casse pensioni del personale dipendente dalle unità sanitarie locali.

Ancora contenuto l'incremento dei redditi patrimoniali, saliti complessivamente a 264,7 miliardi (232 miliardi nel 1979), ma specialmente per la scarsa redditività degli investimenti immobiliari: nel 1980 il reddito complessivo lordo di quest'ultimo tipo di investimento, è stato di 24,4 miliardi circa rispetto ai 24 miliardi del 1979, con un saggio di rendimento netto che è sceso da 2,54% del 1979 a 2,21% del 1980.

E' da osservare che sul reddito complessivo lordo incidono in misura sensibile le spese di gestione e manutenzione del compendio immobiliare che sono ammontate nel 1980 a 8,3 miliardi cioè al 34,58% del reddito immobiliare complessivo (24,443 miliardi). Tale incidenza è destinata ad aumentare sia per la prossima scadenza del periodo di esenzione fiscale (ILOR) di cui hanno fruito gli edifici più vetusti, sia per la crescente mobilizzazione di risorse finanziarie e di mezzi tecnici e amministrativi che la gestione di un così vasto patrimonio (36.403 unità immobiliari) comporta.

D'altra parte l'Amministrazione, a distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge 27 luglio 1978, n. 392 (equo canone) ancora non ha definito i procedimenti di rideterminazione, a decorrere dal 1° novembre 1978, dei vecchi canoni di locazione, per una serie di difficoltà di ordine tecnico e operativo rappresentata anche alla Corte che aveva chiesto chiarimenti e notizie sull'argomento (1).

Va ancora aggiunto che i saggi di rendimento suindicati sono

(1) Per ulteriori particolari si veda quanto riferito dalla Corte nella precedente relazione.

calcolati sulla base dei valori degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

Migliorato risulta il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (2076 miliardi rispetto ai 1.658 miliardi di del 1979) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (2.185 miliardi), maggiorati dei residui al 31 dicembre 1979 (1.561 miliardi), con una percentuale del 55,32% superiore a quella rilevata nel 1979 (50,2%) (1).

Per quanto riguarda la spesa, su di un incremento totale di 661 miliardi rispetto al 1979, 655 riguardano gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1980 a 2.282,6 miliardi con un aumento del 40,25% rispetto al dato dell'anno precedente (2).

Il notevole impegno finanziario per quest'ultima voce è destinato, come già si è rilevato in precedenza, a crescere nei prossimi anni non solo per la lievitazione fisiologica dei trattamenti di quiescenza, ma anche per i riflessi derivanti dal

(1) Come già rilevato nelle relazioni per il 1978 e 1979, il miglioramento nella riscossione dei contributi è effetto anche della responsabilizzazione dei tesorieri in tale adempimento (D.L. 29 dicembre 1977, n. 94 convertito nella legge n. 43 del 1978).

(2) Con riguardo ai livelli medi dei trattamenti di quiescenza, va rilevato che l'importo annuo medio del trattamento diretto (comprensivo dell'indennità integrativa speciale), è salito a L. 5.388.000 al 1° gennaio 1980 (4.560.000 al 1° gennaio 1979), mentre la misura del trattamento minimo garantito si è elevato a 3.320.744 nel 1980 (2.607.000 nel 1979).

L'applicazione della recente legge n. 29 del 1979 sulla ricon-
giunzione dei servizi assicurativi nonché della legge n. 153
del 1981, che ha previsto il rimborso alle unità sanitarie lo-
cali degli acconti di pensione da esse anticipati in favore
del personale cessato dal servizio fino al 31 marzo 1981 (1).
In tale prospettiva dovrà essere prestata particolare atten-
zione ai tempi di riscossione delle contribuzioni per assicu-
rare l'equilibrio gestorio delle varie casse pensioni.

Incrementi si registrano anche negli oneri patrimoniali
(passati da 19,5 miliardi del 1979 ai 20,9) nonché nelle spe-
se generali di amministrazione (miliardi 16,7 rispetto ai 14,4
del 1979) per effetto dei trattamenti fissi ed accessori del
personale.

(1) Va rilevato che per le predette unità sanitarie locali, è
stata recepita la disciplina, già in vigore per gli altri enti,
in materia di riscossione di contributi (versamenti in quattro
trimestralità con prelevamento dai fondi statali ad esse asse-
gnati tramite le Regioni) e in materia di concessioni di accon-
ti di pensione a favore del personale che cessa dal servizio
dopo la predetta data del 31 marzo 1981 (decreto legge 28 feb-
braio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23
aprile 1981, n. 153).

3. - Situazione patrimoniale

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di Previdenza risultava al 31 dicembre 1980 di 5.279 miliardi (4.862,9 nel 1979) in dipendenza di attività per 8.336,5 miliardi (7.035,8 miliardi nel 1979) e passività per 3.037,4 miliardi (2.173 nel 1979), con un incremento percentuale delle attività pari al 18,2% e delle passività pari al 39,7%.

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1979, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di miliardi 300 ed in valore relativo del 7,40%; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 108 miliardi (15,40%), la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate un incremento di 13,1 miliardi (11,52).

Invece la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento con un disavanzo passato da 3,4 miliardi a 4,6 miliardi. Tale andamento è da collegarsi, come già segnalato nelle precedenti relazioni, alla inadeguatezza delle contribuzioni ai maggiori oneri pensionistici che nel tempo, come è noto, vanno crescendo in modo automatico (1).

(1) Per la connessione tra trattamenti di quiescenza, dinamica salariale (legge 29 aprile 1976 n.177) e indennità integrativa speciale (legge 31 luglio 1977, n.177). Per altri particolari si veda la relazione per il 1978.

Il fenomeno, su cui la Corte nelle precedenti relazioni si era particolarmente soffermata richiamando l'attenzione del legislatore, può considerarsi ormai superato con l'entrata in vigore della legge 27 aprile 1981, n.167 che ha elevato la misura fissa del contributo annuo per gli anni 1978, 1979 e 1980 ed ha previsto un meccanismo di adeguamento automatico del contributo medesimo a partire dal 1° gennaio 1981.

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1979:

- liquidità	dal 25,90%	al 27,72%
- crediti	dal 30,88%	al 32,12%
- immobili	dal 7,50%	al 6,82%
- titoli e partecipazioni	dal 10,86%	al 9,90%
- sovvenzioni agli iscritti	dal 6,36%	al 6,69%
- mutui e annualità scontate	dal 18,50%	al 16,75%

Con riguardo ai crediti, permangono quelli relativi ai contributi previdenziali passati da 1.560,4 miliardi del 1979 a 1.670,8 miliardi del 1980. Come già rilevato nella precedente relazione, tale fenomeno si ricollega alla morosità degli enti locali e in particolare degli enti ospedalieri.

Il recupero dei crediti nei confronti dei comuni e delle province com'è noto si sta avviando a soluzione per effetto dell'assunzione a carico dello Stato delle passività a tutto il 31 dicembre 1977 (1); nel 1980 sono stati introitati dagli Istituti

(1) Art. 15 della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

di previdenza 10,7 miliardi (76,47 miliardi nel 1979) (1).

Per il recupero dei crediti vantati verso gli enti ospedalieri, ammontanti a circa 1100 miliardi al 31 dicembre 1980, va rilevato che il relativo ripianamento fino a tutto il 31 dicembre 1979 è stato previsto con onere a carico dello Stato dalla legge n. 33 del 1980 di conversione del decreto legge n.667 del 1979.

Le modalità per l'erogazione, tramite le regioni, delle somme all'uopo occorrenti sono state precisate con decreto del Ministro del tesoro del 19 marzo 1981. Al riguardo, come auspicato dalla Corte nelle precedenti relazioni, va rilevato che nel nuovo sistema di finanziamento delle attività sanitarie locali, è stato opportunamente inserito un meccanismo (2) che dovrebbe assicurare la regolarità dell'afflusso dei contributi agli istituti di previdenza evitando così i negativi riflessi che l'accumulo di tali debiti provoca sugli enti e quindi sul bilancio dello Stato.

Più contenuto risulta il fenomeno della morosità per pagamento dei canoni di locazione e di rimborso per le spese per servizi di riscaldamento: al 31 dicembre 1980 i crediti ammontavano a 15,9 miliardi circa (17,6 nel 1979), dei quali 7,4 derivanti dalla gestione di competenza. Di essi 8,4 miliardi si riferiscono a

(1) Attribuiti per 9,86 miliardi in diminuzione dei residui attivi risultanti al 31 dicembre 1979 e per 876 milioni di lire ad interessi di ritardato versamento.

(2) Trattasi come si è già accennato del versamento in rate trimestrali con prelevamento dai fondi assegnati dallo Stato alle unità sanitarie locali (decreto legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153).

quote relative a rimborsi per spese di servizi e di riscaldamento (1).

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 54,7 miliardi (77,5 nel 1979), mentre gli investimenti perfezionati nell'anno (2) sono ammontati a 38,9 miliardi (32,9 nel 1979), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli istituti è passata a 567,1 miliardi (3) (528,2 nel 1979).

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, tale posta del conto patrimoniale esprime il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno.

Nonostante la modesta redditività di tale forma di investimento (sottolineata più volte dalla Corte nelle precedenti relazioni), l'Amministrazione ha ritenuto, tenendo conto anche della

(1) Il dato emerge, come ormai di consueto, da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1980 e non risulta da un'apposita voce del conto del patrimonio essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Pertanto non ancora sono state completate quelle modifiche di impostazione del conto del patrimonio intese ad evidenziare tale dato così come osservato dalla Procura Generale della Corte in occasione della decisione sui rendiconti relativi al 1976.

(2) Nel 1980 sono stati definiti gli acquisti di due fabbricati per uso abitazioni (19,7 miliardi), di 1 fabbricato ad uso caserma Vigili del fuoco (307,4 milioni) di un fabbricato ad uso ufficio e commerciale (3,6 miliardi) ed un fabbricato ad uso magazzino (0,2 miliardi).

(3) Pari al 10,74 del patrimonio globale degli Istituti di previdenza. Al 31 dicembre 1980 il patrimonio immobiliare risulta così ripartito: per 505,6 miliardi alla Cassa dipendenti enti locali per 53,3 miliardi alla Cassa sanitari e per 8,2 miliardi alla cassa insegnanti.

rilevanza che ha assunto il problema della casa, di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo (1).

Quanto agli impieghi destinati alla concessione di mutui a Comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche si registra una flessione di quelli deliberati pari a 122,4 miliardi (2) rispetto ai 166,9 del 1979 ed un analogo flessione di quelli perfezionati di 144,7 miliardi rispetto ai 187,8 miliardi del precedente anno. Tale forma di investimento dovrebbe subire un'ulteriore contrazione per effetto dell'articolo 11 del decreto legge 29 febbraio 1980, n.35 che ha fatto divieto ad enti locali di assumere mutui per la esecuzione di opere pubbliche con istituti di credito diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti, se non dopo che la Cassa medesima abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo.

(1) L'acquisto di fabbricati ad uso di abitazione ha consentito una disponibilità di 524 nuovi appartamenti per 2.416 vani.

Il Consiglio di amministrazione ha assunto come criterio di massima per la determinazione dei prezzi di acquisto quelli del valore locativo di cui alla legge n.392 del 1978 (equo canone) sempre che non risultino superiori ai prezzi di stima stabiliti dall'UTE.

Per quanto concerne, poi, il piano di investimento della disponibilità annue, costituite, com'è noto, dalla eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, l'Amministrazione ha avuto come obiettivo di "ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori immobiliari, che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita" (dalla relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1980).

(2) In particolare essi sono stati così ripartiti 24,4 miliardi per l'edilizia economica e popolare, 25,1 miliardi per l'edilizia scolastica, 12,9 miliardi per opere stradali, 7,5 per acquedotti, impianti elettrici e del gas, 15,9 per opere igieniche, 2,9 per opere ospedaliere ed assistenziali, 8,4 per caserme, uffici giudiziari e finanziari e 25,2 miliardi per opere pubbliche varie.

Nel 1979 è stata perfezionata l'acquisizione di titoli per 111 miliardi; pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi, è passato da 764 miliardi del 1979 a 823,4 del 1980.

Le rate di ammortamento per morosità degli enti mutuari assommano al 31 dicembre 1980 a 65,9 miliardi (60,3 nel 1979).

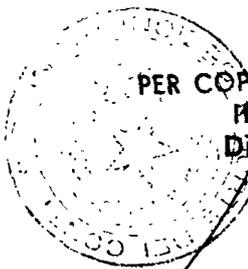
Per quanto riguarda, infine, la voce "somme versate dagli enti da introitare" (24 miliardi), posta distinta introdotta nel conto patrimoniale a seguito delle osservazioni formulate dalla Corte, essa attiene a contributi versati dagli enti nel 1980 ma non ancora affluiti al conto di tesoreria degli Istituti di previdenza.

L'ESTENSORE

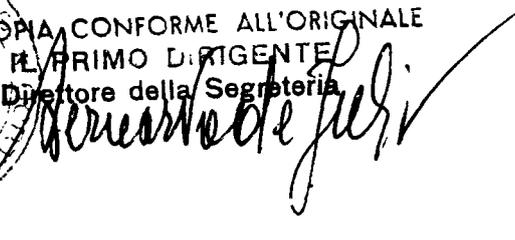
F.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE 

F.to Salvatore Terranova



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL PRIMO DIRIGENTE
Direttore della Segreteria



PAGINA BIANCA